

**CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
SCUOLA SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA**

STRUTTURA TERRITORIALE DI FORMAZIONE DI MILANO

Milano 12.2.2014

LE NOVITA' DEL DIRITTO DI FAMIGLIA:

IL RITO PARTECIPATIVO: L'ESPERIENZA INNOVATIVA DEL TRIBUNALE DI CREMONA

Intervento della dottoressa Ines Marini - Presidente del tribunale di Cremona

Nel Tribunale di Cremona, si è introdotto il cd"rito partecipativo" già pochi giorni dopo il mio insediamento come presidente, avvenuto il 3 giugno scorso.

Attualmente solo i Tribunali di Milano e di Cremona adottano il rito partecipativo.

Proprio per questo motivo mi è stato chiesto di venire oggi a parlare della esperienza cremonese, perchè emblematica di come è possibile innovare, anche in un tribunale medio-piccolo, come quello di Cremona, dove non ci sono sezioni specializzate e dove non può esserci un Foro che si dedica in via esclusiva ad una sola materia specialistica, come invece avviene nei grandi Tribunali .

L' intervento si concentrerà sui seguenti punti:

- 1) Perchè a Cremona è stato introdotto il rito partecipativo ?**
- 2) Quali risultati sono stati ottenuti?**
- 3)Perchè è stato possibile introdurlo a Cremona?**
- 4) Le recenti modifiche al "modello milanese" introdotte a Cremona e le estensioni del rito ad altre ipotesi**
- 5) Il "modello"cremonese è esportabile in altri Tribunali?**

Per rispondere alla prima domanda occorre una breve premessa.

Quando mi sono insediata a Cremona, si preannunciavano grandi cambiamenti: non tanto perchè c'era stato il mutamento al vertice dell'ufficio ed ogni capo imprime inevitabilmente la propria impronta, quanto perchè di lì a poco - a settembre- il Tribunale di Cremona avrebbe incorporato quello di Crema .

Si trattava di due Tribunali piccoli (¹), dotati di un'unica sezione promiscua, dove "tutti" i giudici facevano sostanzialmente "tutto".

Con riferimento al procedimento che ci interessa, i due Tribunali seguivano prassi diverse.

A Crema, la prima udienza, fissata per il tentativo di conciliazione delle parti, si teneva davanti al collegio in camera di consiglio, con eventuale successiva delega dell'istruttoria al giudice relatore

¹ Cremona aveva un organico di 13 giudici togati e Crema di 7

A Cremona, invece, le parti accedevano direttamente all'udienza monocratica: il Presidente infatti già in fase di fissazione della prima udienza delegava al giudice relatore (togato) il tentativo di conciliazione e la eventuale istruttoria .

All'esito dell'istruttoria ² (che a volte impegnava più udienze) il giudice relatore invitava le parti a precisare le conclusioni, concedendo un termine per depositare le memorie conclusive e quindi rimetteva gli atti al collegio per la decisione.

Si trattava di prassi difformi, accomunate però dalla caratteristica di impegnare entrambe molte risorse, sia del personale giudiziario sia delle cancellerie.

L'accorpamento dei due Tribunali comportava dunque la necessità di uniformare le prassi e, di conseguenza, l'esigenza di individuare il rito che il "nuovo" ufficio, nato dalla unificazione, avrebbe adottato .

Perchè la scelta è caduta sul rito partecipativo?

1) Innanzitutto perchè ritengo che la soluzione condivisa "*risolva*" il conflitto, mentre la decisione giudiziale si limita a "*chiuderlo*", come è stato sottolineato oggi.

2) Inoltre perchè era essenziale a Cremona introdurre prassi acceleratorie, che consentissero di deflazionare il contenzioso e di alleggerire il carico di lavoro dei magistrati togati delegando tutto ciò che era "delegabile" ai giudici onorari e sollevando al contempo da adempimenti le cancellerie.

E questo, naturalmente, non solo nel campo dei procedimenti in questione, ma anche in altri settori ³

Diversamente il Tribunale di Cremona non avrebbe potuto reggere l'impatto della unificazione con il Tribunale di Crema⁴

Quali risultati sono stati ottenuti ?

Prima della introduzione del rito partecipativo nel Tribunale di Crema e di Cremona le conciliazioni avvenivano nel 50% circa dei procedimenti.

I tempi di definizione variavano complessivamente dai 5 ai 7 mesi tra la data del deposito e la decisione. ⁵

² Ove la parte resistente non si fosse costituita, l'istruttoria veniva talvolta affidata al PM (e cioè il pubblico ministero veniva invitato ad assumere informazioni dall'autorità di Pubblica Sicurezza sulle condizioni di vita, segnalazioni, dimora, occupazione, frequentazioni della parte resistente.)

³ In tale ottica sono state introdotte **nuove prassi semplificatrici**, anche in altri tipi procedimenti. (in tema di separazione consensuale, di divorzi congiunti, di modifiche alle condizioni di separazione e divorzio, di rettifica degli atti dello stato civile).

⁴ Il contenzioso del Tribunale di Crema era pari a circa il 70%- 75% di quello di Cremona (Nel settore civile erano pendenti circa 3300 cause, nel settore penale erano pendenti circa 1000 procedimenti monocratici. Inoltre il contenzioso cremasco ha investito l'Ufficio accorpante sin dal 14.9.2013 a fronte del trasferimento immediato al Tribunale di Cremona di soli 2 dei 5 giudici "cremaschi": gli altri 3 giudici in servizio al Tribunale di Crema erano in congedo per maternità) .

⁵ i dati si riferiscono al solo Tribunale di Cremona

Dopo la introduzione del rito partecipativo le conciliazioni sono lievitate a circa l' 80% dei procedimenti.

Si tratta di una percentuale molto elevata dovuta anche alla professionalità e all'impegno profuso dal giudice onorario a cui a Cremona sono stati affidati questi procedimenti.

I tempi di definizione dopo la introduzione del rito partecipativo variano da complessivi 3- 4 mesi in caso di soluzione condivisa , a 5-6 mesi ove la decisione venga rimessa al collegio per mancato accordo.

Perchè è stato possibile introdurre il rito partecipativo nel tribunale di Cremona ?

1)Perchè l'accorpamento dei due Tribunali che seguivano prassi difformi ha offerto la opportunità di cambiare

2) Perchè il rito non è stato "calato" dall'alto, ma è stato discusso e condiviso con i giudici togati e onorari e con il Foro: le soluzioni condivise infatti sono più facilmente realizzabili.

Tutti hanno aderito, con entusiasmo, e non solo a questa iniziativa, ma anche alle numerose altre che sono state adottate nei vari settori.

Il Foro ha sempre collaborato fattivamente per migliorare il servizio, sentendolo come un obiettivo comune e facendosi a propria volta promotore di iniziative .

Dopo l'accorpamento si è poi introdotta nel settore civile una forte semispecializzazione che- con riferimento al diritto di famiglia- ha consentito di concentrare le relative cause su due soli magistrati agevolando la recentissima adozione della variante cd "cremonese" al rito partecipativo, ancora in fase sperimentale.

Il rito partecipativo "Cremonese" e la estensioni del rito ad altre ipotesi

In sostanza il " rito Milanese" è stato "accorciato" di una fase.

A Cremona ora il Presidente, con un unico decreto, nomina il relatore, concede il termine per la costituzione del resistente e fissa, subito dopo la scadenza, davanti al GOT l'udienza di comparizione personale delle parti per il preliminare tentativo di conciliazione

Ciò consente, a differenza del "rito Milanese":

di evitare plurimi passaggi del fascicolo dal presidente alla cancelleria e viceversa;

di risparmiare una comunicazione di cancelleria;

di evitare agli avvocati di chiedere 2 volte la copia del decreto (⁶);

di accorciare di circa un mese/un mese e mezzo la procedura

Inoltre da febbraio 2014 a Cremona è stato esteso, sempre in via sperimentale, il rito partecipativo "semplificato" ai procedimenti di modifica delle condizioni di separazione personale e di divorzio .

⁶ euro 10,62 per ogni copia , tranne che per le modifiche alla condizioni di divorzio

Il "modello" Cremona è esportabile in realtà analoghe?

La risposta è positiva in quanto in un Tribunale piccolo, proprio per la maggiore possibilità di instaurare un rapporto diretto ed immediato con i colleghi e con il Foro, è più facile condividere le soluzioni.

Gli ostacoli alla realizzazione dei progetti non sono in genere le persone che, se opportunamente coinvolte, possono collaborare con entusiasmo, diventando loro stesse propositive e propulsive, come è stato a Cremona.

Gli ostacoli nei piccoli Tribunali sono rappresentati piuttosto dalla mancanza di risorse ed è questa la vera differenza con i grandi uffici .

